

steri sarebbero venuti in pellegrinaggio alla nostra città affine di fare atto di onoranza verso il luogo, in cui il grande Dittatore aveva stretto il patto della fratellanza coll'Italia!

Di quei giorni stette pure fra noi il Maresciallo francese Baraguy d'Hillier, il quale vi si fermò sino dopo alla pace di Villafranca.

Al riguardo di questo alto personaggio dobbiamo rammentare una coincidenza piuttosto strana, della quale abbiamo avuto personale contezza.

Nell'autunno del 58 il raccoglitore di questi sunti trovossi col suo amico Edoardo Borreani in un podere appartenente a quest'ultimo e posto su quel di Nizza.

Il mezzadro di colà, certo Ravera G. B. udendo come egli fosse pratico delle cose di Francia lo pregò di volere scrivere nella lingua di quel paese una sorta di memoriale diretto appunto al Maresciallo Baraguy d'Hillier, il cui nome, di quei giorni, era sopra tutte le gazzette.

Dal documento spedito al Maresciallo risultava che il Ravera, soldato nei granatieri a cavallo della Guardia Imperiale era andato collo stesso Baraguy a caccia del cervo nel parco del castello di Schönbrunn, in occasione del soggiorno colà del primo Napoleone. Che durante la triste ritirata del 1813 Baraguy era stato salvato dall'assistenza prodigatagli dal fido Ravera, il quale gli riscaldava i piedi col proprio alito. In conseguenza il vecchio *grogna*rd chiedeva al suo superiore un rigo che accennasse a quei ricordi: ma il rigo non venne.

Nell'anno seguente gli eventi della guerra condussero in Acqui il Maresciallo, e il nostro bravo Ravera non fu tardi a presentarglisi, ma non fu ricevuto. Il Maresciallo non servava nessuna ricordanza dei fatti accennati dal Ravera, che ne rimase oltremodo mortificato! Il buon vecchio affermava che, dopo il vivissimo dispiacere provato nel dover lasciare a Parigi il suo fido compagno di pericoli e di stenti, il suo cavallo, al par di lui piangente nel separarsi, questo rifiuto